

**PATERNÒ**

## Hanno venduto i beni del "Gruppo vincente" prima del fallimento

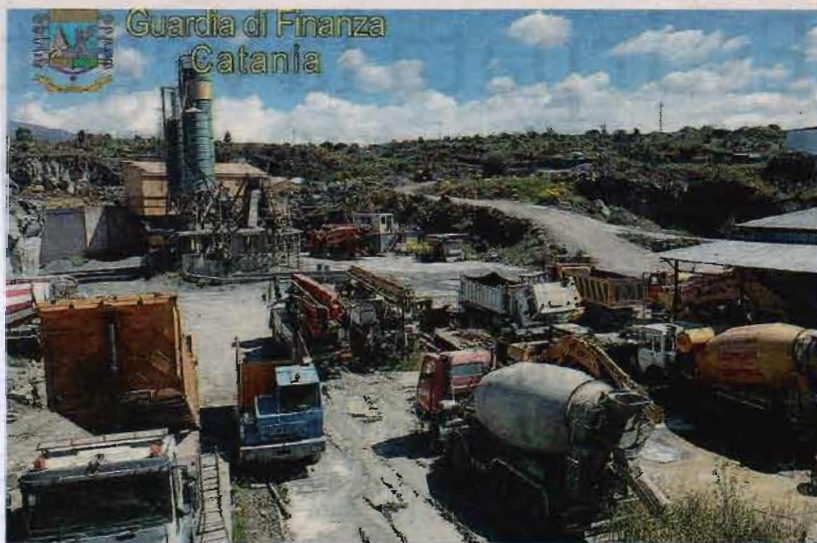
La Procura della Repubblica ha disposto il sequestro preventivo di beni per 2 milioni di euro nei confronti di 2 amministratori accusati di aver danneggiato i creditori e le casse dello Stato

SERVIZIO pagina XI



# "Gruppo vincente" prima del crac lo... svuotamento

Paternò. Beni per due milioni di euro sono stati sequestrati agli amministratori della società dichiarata fallita nel 2020



La ditta era stata  
sino all'anno scorso  
operante  
nel settore  
delle costruzioni



**PATERNO.** Nell'ambito di attività di indagine coordinate dalla Procura della Repubblica di Catania, i finanzieri del Comando Provinciale hanno eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale, nei confronti degli amministratori della società "Gruppo Vincente", sottoposti a indagine per reati fallimentari.

Sono stati sequestrati un impianto di produzione di calcestruzzo, un altro impianto per frantumazione di materiale per la costruzione e 16 veicoli da cantiere, per un valore complessivo stimato di 2 milioni.

Le indagini, condotte dal Nucleo Pef della Guardia di finanza di Catania/Sezione di Pg, hanno posto in luce le condotte di Davide Ponzio e Gaetano Chisari, i quali si sono succeduti nel tempo (dall'anno 2010 fino al 2020) nel ruolo di amministratori del "Gruppo Vincente", con sede a Paternò e operante nel settore delle costruzioni.

In particolare, le attività investigative hanno evidenziato che gli amministratori della ditta, dichiarata fallita nel 2020, hanno compiuto atti di gestione con l'intento di impoverire il patrimonio della società fallita, con grave danno dei creditori societari e dello Stato.



## IL MECCANISMO

L'accusa è di avere

«distratto i beni cedendoli a società a loro riconducibili con grave danno per i creditori e lo Stato»

In particolare - si legge in una nota della Procura della Repubblica di Catania - Ponzio e Chisari hanno: distratto i beni strumentali della "Gruppo Vincente", cedendoli ad altre società sempre a loro riconducibili, ad un prezzo pari a meno della metà di quello di mercato. In più hanno dissipato le risorse della società, effettuando pagamenti senza giustificazione economica e per importi superiori alle fatture emesse; infine continuando, nonostante la polverizzazione del capitale sociale e l'azzeramento del patrimonio netto, l'attività di gestione della "Gruppo Vincente", aggravandone il dissesto e determinando, per le con-



dotte dolose sopra evidenziate, una situazione debitoria complessiva di 1 milione e 200 mila euro.

Per quanto sopra, in esito all'attività d'indagine posta in essere dai finanzieri del Nucleo Pef di Catania, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania, ha disposto la convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dalla Procura, relativo a diversi beni tra cui: un impianto di produzione di calcestruzzo; un impianto di frantumazione di materiale per l'edilizia; 16 veicoli da cantiere, per un valore complessivo di 2 milioni.

L'attività si inserisce nelle azioni

svolte dalla Procura e dalla Guardia di finanza di Catania a tutela dell'economia - oggetto anche di uno specifico protocollo d'intesa lo scorso anno - con lo svolgimento di complesse indagini che hanno l'obiettivo da un lato, di proteggere le imprese sane del tessuto economico catanese dalla concorrenza sleale di soggetti che pongono in essere reati economico-finanziari sempre più sofisticati e dall'altro, di difendere l'interesse pubblico e garantire il recupero degli illeciti proventi delle attività criminali, da destinare, una volta definitivamente acquisiti alle casse dello Stato, anche a importanti interventi economico e sociali. ●



PATERNÒ

## Omicidio Pedalino: in Corte d'appello i giudici dispongono nuove perizie

ORAZIO PROVINI

**CATANIA.** All'ultima udienza del processo d'appello a carico di Giulio Arena, imputato per l'omicidio di Natale Pedalino, ucciso da numerose coltellate e il cui corpo venne ritrovato il 19 dicembre del 2015 nelle campagne di Paternò (in contrada Cottoniera) e che si celebra davanti ai giudici della Corte d'Assise (presidente Elisabetta Messina, a latere Lattanzi) sono state disposte una nuova serie di perizie.

Sono di tipo balistico e riguardano il tentato duplice omicidio imputato ad Arena e che sarebbe stato eseguito circa sei mesi prima di quello del Pedalino ai danni di due ambulanti, sempre a Paternò. Incaricati delle perizie sono stati i Ris di Parma. In precedenza erano state disposte e già illustrate in aula dal perito incaricato dalla Corte e dal consulente della Procura generale, quelle richieste di verifica sulle risultanze delle riprese video che immortalarono la parte finale del tragitto dell'auto di Arena e stabilire se a bordo c'era o meno un passeggero e se potesse essere proprio

il Pedalino.

Immagini registrate a ridosso dell'omicidio da varie telecamere fisse poste lungo il tragitto e nella fascia oraria compresa tra le 14 e le 18,30 circa di quel 19 dicembre di sei anni fa. Immagini chiamate e stabilire anche se l'imputato, tra il rientro a casa e l'uscita, fosse stato ve-



Natale Pedalino

stato nello stesso modo o avesse cambiato abiti. Le conclusioni emerse dall'analisi di queste immagini con riferimento alle tecniche usate dai rappresentanti della Corte e dell'accusa, furono in qualche modo "smontate" dal consulente della difesa dell'imputato, che ha eccepito sulle tecniche utilizzate che non sarebbero

state in linea con i più moderni ed efficaci sistemi di analisi video e di software adibite allo scopo.

I giudici hanno rinviato il processo al prossimo 5 luglio quando in aula è previsto l'esame del perito balistico del Ris di Parma, colonnello Drughi. Giulio Arena, che è stato condannato in primo grado all'ergastolo, è difeso dagli avvocati Giovanni Avila e Vittorio Basile.